

Una famiglia di Gaza dilaniata dai cecchini dell'IDF di Chicago e Monaco

contropiano.org/altro/2025/09/11/una-famiglia-di-gaza-dilaniata-dai-cecchini-dellidf-di-chicago-e-monaco-0186466

11 settembre 2025



Un'indagine durata cinque mesi rivela come quattro membri di una famiglia siano stati uccisi a colpi di arma da fuoco in un solo giorno e mette in luce uno schema in cui le truppe israeliane prendono di mira civili disarmati

Daniel Raab non mostra alcuna esitazione mentre guarda il filmato del diciannovenne Salem Doghmosh che crolla a terra accanto al fratello in una strada nel nord di Gaza .

“Quella è stata la mia prima eliminazione”, dice. Il video, girato da un drone, dura solo pochi secondi. L'adolescente palestinese sembra disarmato quando viene colpito alla testa.

Raab, ex giocatore di basket universitario di un sobborgo di Chicago diventato cecchino israeliano, ammette di averlo saputo. Afferma di aver sparato a Salem semplicemente perché stava cercando di recuperare il corpo del suo amato fratello maggiore Mohammed.

“È difficile per me capire perché [l'abbia fatto] e inoltre non mi interessa molto”, dice Raab in un'intervista video pubblicata su X. “Voglio dire, cosa c'era di così importante in quel cadavere?”

Un'indagine durata cinque mesi condotta dal Guardian, Arab Reporters for Investigative Journalism (ARIJ) e Paper Trail Media, Der Spiegel e ZDF ha identificato sei persone colpite da cecchini israeliani il 22 novembre 2023. E attraverso interviste con sopravvissuti, testimoni e parenti, analisi di certificati di morte, cartelle cliniche e immagini geolocalizzate, abbiamo rivelato come una famiglia del quartiere Tal al-Hawa di Gaza City sia stata divisa in poche ore da uomini cresciuti a Naperville, Illinois, e Monaco, Germania.

Quel giorno, i cecchini israeliani uccisero quattro membri della famiglia Doghmosh e ne ferirono altri due. La loro storia illumina gli schemi di uccisione delle truppe israeliane, che hanno ripetutamente trattato come bersagli uomini disarmati tra i 18 e i 40 anni a Gaza.

Due immagini dall'alto. La prima mostra una figura sdraiata a terra. La seconda mostra due figure a terra una accanto all'altra.

I familiari affermano di aver riconosciuto Salem Doghmosh, ucciso a colpi di arma da fuoco mentre cercava di recuperare il corpo del fratello Mohammed.

Il massacro di decine di migliaia di civili è uno dei fattori citati da studiosi, avvocati e gruppi per i diritti umani che affermano che Israele sta commettendo un genocidio.

“Pensavano: ‘Oh, non credo che [mi spareranno] perché indosso abiti civili e non porto un’arma e tutto il resto’, ma si sbagliavano”, ha detto Raab, che si è laureato in biologia all’Università dell’Illinois prima di arruolarsi nelle Forze di Difesa Israeliane. “È per questo che ci sono i cecchini”.

Dopo che Salem fu colpito, suo padre, Montasser, 51 anni, si precipitò sul posto e cercò di recuperare i corpi dei figli per la sepoltura, ma fu ferito mortalmente anche lui da un cecchino.

Il bisogno di un funerale dignitoso per i propri cari è un istinto umano fondamentale, tutelato dalla legge ed esplorato nell’arte per millenni. È al centro emotivo dell’Iliade di Omero, una delle più antiche opere letterarie giunte fino a noi.

Ma quel giorno, Raab considerò l’amore e il dolore come un motivo per uccidere. “Continuavano a venire per cercare di prendere quei corpi”, ha detto.

Il video dell’uccisione di Salem e le riprese di altri attacchi contro palestinesi disarmati sono stati pubblicati online cinque mesi dopo la sua morte, come parte di un montaggio realizzato da un soldato di nome Shalom Gilbert per celebrare un dispiegamento a Gaza.

Raab ha poi affermato che lui e un altro cecchino avevano compiuto tre di quegli omicidi, in un’intervista realizzata in circostanze ingannevoli da una squadra guidata dal giornalista e attivista palestinese Younis Tirawi.

Raab è stato avvicinato da un uomo di lingua ebraica che ha affermato di voler scrivere sulle esperienze della squadra e commemorare i soldati caduti, ha raccontato Tirawi. A Raab è stato promesso l’anonimato, ma Tirawi ha pubblicato online estratti dell’intervista,

giustificando la decisione affermando che era nell'interesse pubblico, data l'entità delle uccisioni di civili.

Raab non ha fatto il nome del suo partner, che è stato poi identificato dalle foto come Daniel Graetz.

Raab e Graetz non hanno risposto alle richieste di commento sulla sparatoria, inviate nel corso di diversi mesi dai giornalisti che lavoravano alle indagini.

La tragedia della famiglia Doghmosh si è consumata in un breve tratto di via Moneer al-Rayyes a Gaza City, vicino al parco Barcelona Garden.

Gli abitanti sapevano della presenza delle forze israeliane nella zona, ma la mattina del 22 novembre 2023 il rumore di qualcuno che tagliava la legna in strada rassicurò la gente del posto che non c'erano combattimenti in corso nella zona. Era un falso senso di sicurezza.

Quando Mohammed Doghmosh si diresse verso il parco con un cugino, Raab e Graetz erano già al loro posto.

Gli uomini facevano parte di una squadra di cecchini i cui membri si facevano chiamare Refaim , ovvero "fantasma". Non avevano alcun legame con un'unità d'élite delle forze speciali, anch'essa nota come Refaim.

Molti membri dell'unità avevano doppia cittadinanza e le foto e i video delle loro operazioni pubblicati online hanno aiutato le organizzazioni per i diritti umani ad allertare i procuratori in Belgio e Francia sui presunti crimini di guerra commessi dai membri dell'unità.

La posizione di Raab e Graetz è stata rintracciata grazie a foto e video girati dai soldati israeliani che mostrano i due cecchini mentre puntano le loro armi attraverso una finestra e un buco nel muro. Utilizzando immagini satellitari, il team investigativo ha geolocalizzato il luogo in un edificio di sei piani a circa 400 metri dal luogo dell'omicidio.

La posizione offriva una chiara visuale di via Moneer al-Rayyes. Un giornalista palestinese che lavorava all'inchiesta visitò gli edifici e trovò ulteriori prove della presenza dei cecchini "fantasma": graffiti che mostravano il numero 9 con le corna del diavolo e una coda, il logo non ufficiale della squadra.

Le riprese dall'interno mostrano graffiti raffiguranti corna da diavolo, il logo non ufficiale della squadra.

Il giornalista, che ha intervistato anche la famiglia Doghmosh, ha chiesto di restare anonimo perché Israele ha ucciso almeno 189 giornalisti a Gaza.

Mohammed, che aveva 26 anni quando fu ucciso, aveva un diploma di scuola superiore e manteneva la famiglia raccogliendo rifiuti metallici e di plastica da rivendere. Salem aveva abbandonato la scuola dopo il decimo anno e si era unito a lui.

Fayza Doghmosh riconobbe i suoi due figli – la camicia verde oliva di Salem, gli abiti neri di Mohammed – quando le mostrarono il filmato di Gilbert. Pianse in modo incontrollabile mentre guardava, 18 mesi dopo l’uccisione dei suoi figli.

Mohammed, che adorava le alette di pollo e aiutava la madre a impastare ogni giorno il pane per la famiglia, fu il primo a partire. Andò a prendere suo cugino Youssef* a casa sua lì vicino e i due uomini partirono.

I suoi ultimi istanti potrebbero essere stati filmati dalle forze israeliane. Il montaggio di Gilbert include due video sgranati di omicidi mirati. Youssef dice di riconoscersi, mentre cammina con le mani in tasca accanto a Mohammed, il suo amico di una vita.

Youssef afferma di riconoscersi mentre camminava con le mani in tasca accanto a Mohammed pochi istanti prima che venisse ucciso a colpi di arma da fuoco.

Raab descrive quel video come la “seconda eliminazione” di Graetz, avvenuta nei loro primi giorni a Tal al-Hawa. Graetz, cresciuto a Monaco, è visibile nel video di Gilbert e la sua identità è stata confermata tramite riconoscimento facciale e interviste con ex compagni di classe.

Tuttavia, alcuni aspetti del video sollevano dubbi sul fatto che mostri effettivamente la sparatoria. Gli esperti di armi che lo hanno esaminato erano divisi sul fatto che il proiettile visibile in diversi fotogrammi fosse un proiettile di un fucile da cecchino. Le immagini mostrano un uomo colpito alla schiena, mentre Youssef afferma che Mohammed è stato colpito frontalmente.

Ma se ciò che dicono Raab e i parenti di Mohammed è vero, Graetz sembra aver ucciso Mohammed perché si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato. Nessuno dei due portava armi.

Nel novembre 2023, le forze israeliane operative nella zona decisero che un tratto di via Moneer al-Rayyes fosse interdetto ai civili, senza avvisare i palestinesi. Raab lo descrisse come una “zona di combattimento” dove qualsiasi uomo in età militare sarebbe stato “marchiato a morte”.

Stabilire un “perimetro di sicurezza” invisibile e poi sparare ai civili che lo attraversano è diventata una pratica comune a Gaza, hanno testimoniato i soldati israeliani .

Alla domanda su come la sua squadra decidesse se sparare o meno a palestinesi disarmati, Raab ha risposto: “È una questione di distanza. C’è una linea che definiamo. Loro non sanno dove sia questa linea, ma noi sì”.

L’istituto Fraunhofer per la tecnologia informatica sicura ha esaminato i video contenenti le affermazioni più critiche e non ha trovato “nessuna indicazione” che suggerisse che il contenuto fosse stato alterato.

Dopo l'uccisione di Mohammed, Youssef corse a dirlo ai suoi fratelli, decretando inavvertitamente il destino di Salem. Raab racconta davanti alla telecamera di come sparò all'adolescente quando andò a recuperare il corpo di Mohammed.

Il recupero di cadaveri è tutelato dal diritto internazionale. Anche le stesse normative militari israeliane stabiliscono che chi recupera i cadaveri non è un obiettivo legittimo, secondo ex soldati e Asa Kasher, coautore del codice etico delle Forze di Difesa Israeliane.



“Se vedi qualcuno che recupera un corpo o aiuta un ferito, si tratta di un'operazione di salvataggio, e dovrebbe essere rispettata”, ha detto Kasher. “Una persona così non dovrebbe essere colpita”.

La vittima successiva fu il padre di Salem e Mohammed, Montasser. “I miei ragazzi”, fu tutto ciò che riuscì a dire quando li vide morti in strada. Cercò di avvicinarsi e fu colpito.

Poi, i cecchini hanno preso di mira un cugino, Khalil*, che si è precipitato ad aiutare Montasser. “Avevo fatto circa otto o dieci passi in braccio a lui quando sono stato colpito e ho avuto la sensazione che mi avessero staccato un braccio”, ha raccontato Khalil, che è riuscito a barcollare fuori dalla portata dei colpi prima di perdere conoscenza.

I due uomini furono trasportati in ospedale, ma Montasser morì il giorno dopo. La famiglia decise di non poter rischiare ulteriori perdite e i corpi dei fratelli furono lasciati in strada fino all'entrata in vigore del cessate il fuoco, il 24 novembre.

“Chiunque si avvicinasse veniva colpito”, ha detto Khalil. È ancora alle prese con i danni causati dai proiettili che gli hanno colpito il torso appena sotto l'ascella, con una forza tale che inizialmente pensava gli avessero amputato un braccio. “Se cammino un po', mi stanco. Se lavoro, mi stanco.”

Non esiste un video della sparatoria, ma Raab racconta che un membro della sua squadra ha colpito un palestinese vicino ai corpi dei fratelli, procurandogli una grave ferita al braccio. “Gli ha letteralmente staccato il braccio e abbiamo pensato che non sarebbe sopravvissuto”, ha detto.

Gli attacchi corrispondono a uno schema descritto da un ex riservista israeliano, il quale ha dichiarato al Guardian che i soldati con cui ha prestato servizio a Gaza hanno ripetutamente sparato contro palestinesi disarmati che cercavano di raccogliere cadaveri.

“È qualcosa che ho visto con i miei occhi”, ha detto, aggiungendo che spesso queste uccisioni avvenivano dopo che un primo individuo disarmato veniva preso di mira per aver oltrepassato un “perimetro di sicurezza” invisibile.

“Una volta che è stato dichiarato nemico prima di essere colpito, allora si dà per scontato che chiunque vada a prenderlo sia suo complice”, ha aggiunto l'ex riservista, che si è rifiutato di tornare a Gaza perché la guerra era diventata “immorale”.

Mohammed, Salem e Montasser non furono gli unici membri della loro famiglia allargata ad essere stati colpiti da colpi di arma da fuoco nei pressi del Giardino di Barcellona quel giorno di novembre.

Mohammed Farid, 47 anni, lontano cugino dei fratelli Doghmosh, viveva in via Moneer al-Rayyes. Aveva evacuato la famiglia in un edificio meno esposto all'inizio di novembre, ma voleva verificare se la loro casa fosse stata danneggiata. Tornando indietro, incontrò un altro cugino, Jamal*, che stava terminando una commissione simile, e proseguirono insieme.

Mentre raggiungevano l'angolo della strada di Jamal, a pochi metri da casa sua, Farid fu colpito. La moglie di Jamal, Amal*, guardò con orrore Farid accasciarsi a terra e suo marito correre a ripararsi.

Nel video di Gilbert c'è una terza clip che mostra un omicidio, che Raab identifica anch'esso come opera del suo socio, Graetz.

Testimoni, tra cui alcuni familiari, affermano che questo filmato mostra Mohammed Farid pochi istanti prima di essere ucciso a colpi di arma da fuoco.

Il filmato mostra due uomini che si allontanano dalla telecamera lungo una strada piena di macerie. Nessuno dei due sembra portare armi. Si sente uno sparo, uno degli uomini cade a terra e l'altro si affanna per uscire dalla linea di fuoco.

Testimoni, tra cui i familiari più stretti di Farid e suo cugino Jamal, identificano la vittima come Farid, citando il suo caratteristico copricapo in stile durag. È stato portato in ospedale, ma è stato dichiarato morto entro mezz'ora.

Raab afferma che i cecchini israeliani hanno sparato a otto persone in due giorni vicino al parco Jardin de Barcelona. Sei di loro appartenevano molto probabilmente alla famiglia Doghmosh. Mohammed e Salem, il loro padre Montasser e Mohammed Farid sono stati uccisi e due cugini sono rimasti feriti. Testimoni e sopravvissuti affermano che in quel momento nella zona c'erano anche due corpi non identificati.

In totale, Raab afferma che la sua “squadra” aveva ucciso 105 persone prima della fine del suo intervento a Gaza. “È davvero impressionante”, ha detto riferendosi al bilancio delle vittime.

L'esercito israeliano non ha risposto a domande specifiche sull'uccisione della famiglia Doghmosh o sulle regole di ingaggio, inclusa la sparatoria contro i civili che recuperavano i corpi. Un portavoce ha affermato che le sue forze hanno operato “nel rigoroso rispetto delle regole di ingaggio e del diritto internazionale, adottando le precauzioni possibili per mitigare i danni ai civili”.

Il diritto internazionale protegge le persone disarmate e la raccolta di cadaveri. La sparatoria di Moneer al-Rayyes Street sembra violare tale principio, hanno affermato gli esperti. “Le prove disponibili indicano un crimine di guerra”, ha affermato Tom Dannenbaum, professore di diritto internazionale alla facoltà di giurisprudenza di Stanford.

Quasi due anni dopo la sparatoria, i familiari Doghmosh sopravvissuti ripongono più speranza nella giustizia divina che nei tribunali umani. Fayza ricorda di essere stata accanto a casa sua quando le hanno portato i corpi dei suoi due figli. Di Raab, dice: “*Anche se lo perdonerò, Dio non lo farà*”.

* da **The Guardian**. I nomi dei sopravvissuti e dei testimoni sono stati cambiati per motivi di sicurezza

Team reporter: Maria Retter, Daniel Laufer, Frederik Obermaier, Maria Cristoph (Paper Trail Media)

<https://www.theguardian.com/.../the-gaza-family-torn...>